

“TU MI SORPRENDI” meravigliarsi rispetto ai figli

di Sacha Lunghi – 22.04.2017

Se dovessi raccontare di tutte le volte che sono stato sorpreso da uno dei miei figli, certamente vi ritrovereste a chiedermi di smettere. Perché? Beh, semplicemente perché ho la fortuna di essere padre di dieci stupende creature.

Tutte le mie figlie e tutti i miei figli mi hanno stupito e, ancora oggi, continuano a farlo. Ognuno con la loro particolare esperienza e vitalità. Tra tutti, però, spicca in modo particolare Nicolas; il penultimo; il nono.

Se avrete la pazienza di ascoltare, ora vi racconto perché...

Nicolas, è stata una meraviglia per la nostra vita ancor prima di saperlo. La gravidanza sembrava stesse scorrendo come le altre; qualche sospetto di possibile malformazione ma nulla più. Nulla più anche perché indagare, per noi, era inutile. In quel grembo c'era nostro figlio; punto e a capo.

Così si giunse al momento del parto. Una sera che scorreva tranquilla in ospedale. Quasi ordinaria amministrazione per noi. Ad un certo punto però i segnali mostrano un abbassamento del battito cardiaco: troppo per essere normale. Qualcosa non va e ci si prepara per un intervento. Poi però, a sorpresa, i valori tornano in un ambito di relativa sicurezza. Tutta la notte l'abbiamo passata in veglia al continuo sguardo di quelle linee e all'ascolto di quel battito. Che forza il nostro piccolo!

Nasce il 10 marzo. Per noi, sin dal primo sguardo, abbiamo la certezza che Nicolas, ha qualcosa di diverso. Quasi ci sembra di dover convincere anche chi ci sta attorno. Passano pochi attimi e la condizione generale di salute del bimbo va tutelata. Per noi è uno shock. Soprattutto per mamma Cristina, che sempre ha avuto il conforto di un abbraccio prolungato al termine delle sue fatiche e dei suoi dolori. Si passa dalla gioia del parto alla preoccupazione di una vita. Non si è mai pronti. Ma Nicolas è forte e tenace.

A casa tutti aspettano il momento di venire a trovare mamma e soprattutto il nuovo fratellino. Ma quella chiamata tarda; e papà non si vede. Cosa succede? La nostra famiglia numerosa che porta scompiglio un po' ovunque anche quando non deve e o non vuole, non arriva nella piccola camera d'ospedale.

Nicolas sta affrontando il suo percorso di vita, colpito da qualche piccolo ostacolo che la trisomia 21 porta con sé; nulla al cuore e nulla a livello intestinale; siamo fortunati. La respirazione non va bene e il sangue è troppo coagulato. Le infermiere, le dottoresse ed i dottori si prodigano. Con professionalità e con tanto amore. Anche per noi, quasi si voglia allontanare sin da subito l'aspetto squalificante legato alla disabilità.

Dopo una settimana, per aiutarci nel tran tran familiare veniamo trasferiti in una sede più vicina a casa. Al nostro arrivo Nicolas è accolto dalla sua infermiera di riferimento, oggi felice mamma, e tutti veniamo accompagnati nel suo percorso di cura. In questo luogo ci avrebbe atteso una altra meraviglia ma, ancora una volta, non lo sapevamo.

Dopo qualche giorno arriva in reparto un altro piccolo, un altro “piccolo down”. Primo figlio di genitori molto giovani e anche un po' inesperti (come lo siamo stati tutti...) e indovinate

come si chiama? Nicolas! Veniamo messi a contatto con questa nuova realtà grazie alla tenerezza del primario nel cercare di offrire cure da una parte ma anche sostegno dall'altra. Due percorsi che vanno insieme nella stessa direzione. Così pensandoci un po' sorprende il fatto che due Nicolas si siano trovati insieme nello stesso momento e nello stesso luogo, no?

La vita d'ospedale termina e si comincia a casa. Con i fratelli e le sorelle che si attendono qualcosa senza sapere bene cosa. Mi commuove il ricordo di un figlio adolescente che di fronte a quella piccola creatura ci disse: "ma scusate, cosa è che c'ha che non va?" A me sembra uguale a tutti gli altri...

Anche questo è segno di meraviglia. Il segno che la vita è sempre più forte di quello che possiamo immaginare. La meraviglia, nei figli, sta proprio lì. Può essere faticoso uscire dai propri pregiudizi, specialmente sulle persone, ma quando ci siamo riusciti è stato meraviglioso.

Senza chiedere nulla e senza parlare Nicolas ha illuminato le nostre realtà quotidiane. Lo stupore che come genitori abbiamo vissuto ha dell'incredibile. I nostri figli hanno maturato una diversa concezione dei propri diritti e dei propri doveri. Hanno fatto anche di più. Ognuno ha contribuito con le proprie forze e le proprie capacità nel cercare di donarsi all'altro. Piccoli gesti, grandi soddisfazioni.

Così, in casa nostra, anche chi come Gabriel nato due anni prima, ci sembrava un po' un pesciolino fuor d'acqua, con tutta la sua "inquietudine" si è trovato stimolo per chi un tantino "ipo" lo è. O come Letizia che, di fronte alle scelte della maggior età, ha indirizzato i suoi studi sui bisogni di chi come Nicolas fatica nell'esprimersi.

L'elenco potrebbe andare avanti per pagine e pagine, e ora certamente qualcuno di voi mi chiederà di smettere. Quello che mi colpisce, spero lo si sia capito, è la meraviglia di essere spettatori della crescita dei propri figli, e a noi genitori non resta che accompagnarli, magari sbagliando anche un pochino, ma sempre convinti che siamo di fronte alla sfida più sorprendente e coinvolgente che la vita ci potesse dare.